

**IMPEGNO COMUNE**  
ALLA RICERCA DI DONATORI

Il medico francese Michel Kazatchkine dirige il Fondo per la lotta alla malattia:  
«La guida italiana sarà decisiva, c'è il rischio che la recessione fermi gli aiuti»

# «Il G-8 non dimentichi l'Aids»

di **Alessandro Merli**

«**P**urtroppo, del G-8 di Genova la gente ricorda solo le violenze di piazza. Ma quel vertice ottenne un risultato concreto molto importante: in risposta all'appello di Kofi Annan per frenare la devastazione dei Paesi in via di sviluppo causata dall'Aids e dalle altre pandemie, i Grandi, con l'impulso decisivo di Silvio Berlusconi, crearono il Fondo globale. Oggi i risultati si vedono. Ma la crisi globale può metterli in pericolo. Tocca di nuovo al G-8, un'altra volta sotto la presidenza italiana, prendere la guida degli sforzi che possono salvare milioni di vite umane».

Michel Kazatchkine, 62 anni, medico e ricercatore francese che fu uno dei primi a occuparsi di Aids all'inizio degli anni 80, oggi direttore del Fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria, non nasconde la sua preoccupazione. La crisi globale ha un triplice impatto sui bilanci dei donatori pubblici (le risorse del Fondo vengono per oltre l'80% dal G-8), sui portafogli dei donatori privati che, a dispetto delle aspettative di Genova, sono rimasti in posizione di secondo piano, e sulle economie dei Paesi investiti, in Africa, ma non solo, dalle tre pandemie. «L'anno scorso in Giappone - dice Kazatchkine, - il summit degli otto grandi ha riconosciuto che i rischi d'instabilità globale vengono anche dalla povertà e dalle disuguaglianze, e la sanità è una componente importante. Oggi si è capito che la salute è una priorità per lo sviluppo economico. Ma l'impegno in questo settore non può essere spot, ha bisogno di uno sforzo sostenibile nel tempo: basti pensare alla somministrazione di farmaci antiretrovirali ai sieropositivi, che continua per anni».

Il Fondo globale rivendica una serie di successi: grazie ai suoi finanziamenti, 2 milioni di persone hanno accesso oggi a una terapia antiretrovirale, 70 milioni di zanzariere trattate con insetticidi hanno contribuito a contenere, e qualche caso sradicare, la malaria, 5 milioni di persone hanno ricevuto le terapie contro la tubercolosi. A Ginevra vantano anche di lavorare con criteri d'efficienza che eliminano il più possibile gli sprechi spesso imputati alle organizzazioni internazionali che operano nel Terzo mondo, finanziando non sulla base

**CHI È**



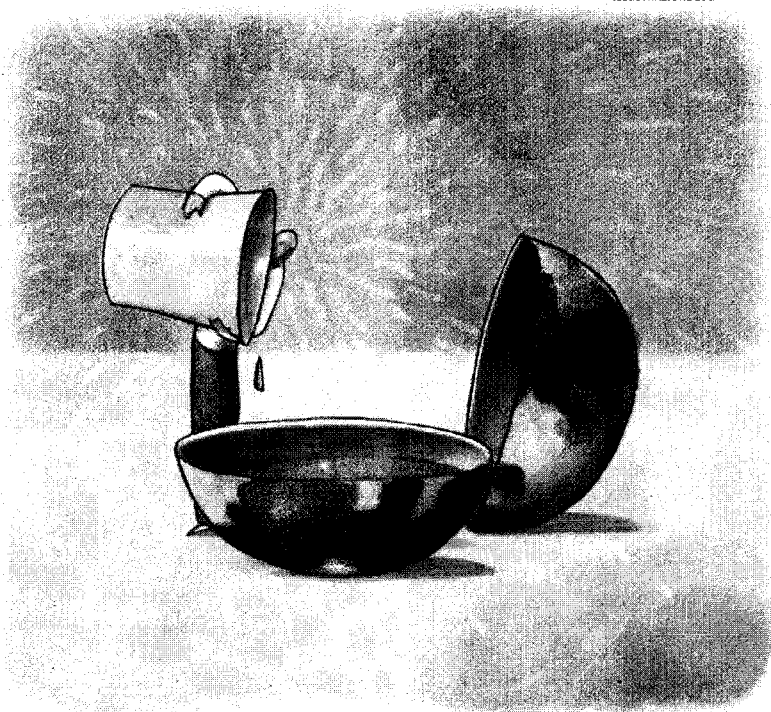
**Michel Kazatchkine** (62 anni) è direttore del Fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria. Medico e ricercatore francese, lavora al Dipartimento di immunologia clinica dell'Ospedale Georges Pompidou di Parigi ed è professore di medicina all'Università parigina René Descartes.  
■ Kazatchkine ha incominciato a interessarsi di Aids all'inizio degli anni 80. Dal '98 al 2005 è stato a capo dell'Agenzia nazionale francese per la ricerca sull'Aids.

di un calcolo astratto dei bisogni, ma solo in risposta a progetti presentati dai Paesi e severamente vagliati (in tutto 550 progetti in quasi 140 Paesi hanno ricevuto 11,4 miliardi di dollari). In qualche caso, quando sono emersi episodi di corruzione o malversazione, come in Ucraina e in Uganda, i fondi sono stati tagliati. Ma alcune storie di successo vengono anche da Paesi ad alta instabilità, come il Ruanda e l'Etiopia.

La crisi economica e finanziaria mondiale crea dei rischi anche per il Fondo globale, e quindi per i destinatari dei suoi finanziamenti, a partire dalla pressione sui conti pubblici dei Paesi donatori, con il pericolo che gli aiuti allo sviluppo finiscano nel dimenticatoio. «Finora nessuno ha detto di voler ridurre i fondi», spiega Kazatchkine. Il direttore del Fondo è incoraggiato dai primi pronunciamenti dell'amministrazione Obama, che ha detto di voler fare dello sviluppo un elemento chiave della politica estera. Gli Usa, per volontà di George W. Bush, sono in prima linea nel finanziare le iniziative anti-Aids.

Proprio in coincidenza con la presiden-

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



za italiana del G-8, potrebbe profilarsi un caso Italia. Il nostro Paese è stato, da Genova in poi, uno dei più importanti finanziatori del Fondo, con un grosso impegno di 130 milioni di dollari, tanto da essere uno dei soli tre membri ad avere un seggio unico in consiglio (gli altri sono Usa e Giappone). Più tardi però, ha accumulato ritardi fino a tre anni nei versamenti, sanati dal Governo Prodi, che pagò anche anticipatamente la quota 2008. Nel frattempo è stato superato da Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna e nella Finanziaria 2009, che prevede pesanti tagli agli aiuti allo sviluppo, lo stanziamento per il Fondo globale non c'è.

Tuttavia, Kazatchkine, pur consapevole delle difficoltà di bilancio, non è pessimista. «Gli italiani - afferma - alla fine sanno come cavarsela nei momenti di crisi e conto che si trovi un modo per assicurare il finanziamento. Anzi, la presidenza italiana chiude un ciclo dei primi anni di vita del Fondo. Abbiamo dei buoni risultati da mostrare. Secondo le nostre stime, i progetti finanziati dal Fondo globale salvano tremila vite al giorno. E Berlusconi è l'unico dei "padri fondatori" di Genova ancora in carica e prevedo che su questo tema eserciterà un ruolo di leadership sui suoi colleghi». Nei prossimi giorni, il direttore del Fondo globale sarà a Roma per un incontro con lo sherpa italiano del G-8, Giampiero Massolo, in vista del summit della Maddalena.

Intanto, dal più importante dei sostenitori privati del Fondo, la Fondazione Gates, è venuta, a Davos, per bocca di Bill Gates stesso, la riaffermazione del proprio impegno, nonostante il calo del patrimonio dovuto al crollo dei mercati. A Ginevra ci sono timori, a causa dell'impatto della crisi sui consumi, per gli introiti che derivano dal secondo grande canale privato, i cosiddetti Product Red, lanciati due anni fa con il cantante Bono, una serie di prodotti per i quali una percentuale del prezzo di vendita va al Fondo. Anche qui l'Italia ha un ruolo particolare: l'unico marchio non americano ad avere aderito all'iniziativa è il gruppo Armani. Per ora tuttavia, i privati rappresentano meno del 5% delle risorse del Fondo globale. Per questo, l'orizzonte che Kazatchkine scruta è quello della Maddalena. Aspettando Berlusconi.

*alessandro.merli@ilssole24ore.com*